

Forlì

Sanità

# Una radiofarmacia per tutta la Romagna

Allo sprint finale a Meldola i lavori per completare la struttura dell'Irst, che produrrà 110mila farmaci oncologici all'anno e altre medicine

di Luca Bertaccini

**Una volta** operativa, realizzerà e distribuirà farmaci oncologici in tutta la Romagna, producendone circa 110mila ogni anno. Quello della radiofarmacia dell'Irst-Irccs 'Dino Amadori' di Meldola è un progetto che nacque nel 2016 e che, dice il direttore generale della struttura, Giorgio Martelli, «contiamo sia concluso verso la fine del primo semestre del prossimo anno. Questo tenendo conto di tutte le variabili esistenti, a cominciare dal prezzo delle materie prime».

**Un progetto** che ha un padre nobile, dato che la prima pietra venne posata, il 16 aprile 2018, dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Da quel giorno i lavori hanno raggiunto un primo obiettivo: la realizzazione di una prima struttura contenente l'impiantistica, a cominciare dal cogeneratore che produrrà energia elettrica, sia per il radiofarmacia che per l'Irst. «Lo abbiamo chiamato il polo tecnologico», dice il direttore generale. Gli operai sono al lavoro per completare il secondo e più grande edificio (entrambi si trovano a fianco del parcheggio di via Montanari), al cui interno saranno prodotti i farmaci. «Sarà una struttura che rispetterà i massimi standard di sicurezza», continua. «La normativa - precisa Carla Masini, direttrice dell'attuale Farmacia - ci obbliga a comportarci come un'azienda farmaceutica nel momento in cui produciamo farmaci di questo genere».

**Attualmente** l'Irst produce 45mila farmaci oncologici l'anno. La radiofarmacia consentirà di produrne più del doppio, da distribuire a tutti i pazienti della



Carla Masini, Giorgio Martelli e Americo Colamartini davanti al cantiere, sotto ripreso dall'alto con il drone (f. Frasca)



Romagna. Al momento la produzione Irst consente di coprire il fabbisogno dei pazienti di Meldola e dei day hospital oncologici degli ospedali di Forlì e Cesena; invece Ravenna e Rimini producono i farmaci in laboratori autonomi. Il pericolo di errore sarà di fatto annullato, come spiega Americo Colamartini, direttore Risorse strutturali, tecnologiche, informatiche e Servizio tecnico: «Nella radiofarmacia automatizzeremo veramente tanto - è previsto l'utilizzo di tre

robot -, con l'impiego di algoritmi in grado di monitorare produzione e consegna di farmaci oncologici». «Nella struttura, una volta completata, produrranno ogni anno anche circa 300mila farmaci non oncologici», cioè quelli che vengono distribuiti ai pazienti malati di tumore per curare gli effetti collaterali derivanti dalle cure», aggiunge Masini.

**Il polo tecnologico** è costato circa 3 milioni di euro, per il secondo edificio ne serviranno una decina. «Come dicevo il progetto, nella nostra testa, è nato nel 2016 - precisa Martelli -. Decidemmo di partecipare a un paio di bandi, uno del Mise, il Ministero dello Sviluppo Economico, e della Regione, che vincemmo entrambi».

**Il Ministero** ha contribuito con 657mila euro a fondo perduto e 5 milioni per un mutuo a tasso agevolato, la Regione con 1,5 milioni. Ancora: Conad e Ior hanno messo sul piatto 1,3 milioni di euro per gli allestimenti interni. A tutto questo si è sommato un contributo di 2 milioni di euro, frutto della donazione di un privato. Ciò che resta - grossomodo 2,6 milioni di euro - verrà coperto con risorse dell'Istituto tumori meldolese. Martelli evidenzia «la costante attenzione da parte del Comune di Meldola, in primo luogo del sindaco, Roberto Cavallucci, relativamente alle procedure amministrative. Ci sono tempi di legge da rispettare. Grazie al Comune abbiamo avuto sempre tempi minimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARTELLI (IRST)**

**«Progetto da 13 milioni, contiamo di finire i lavori entro giugno del 2023»**

## Un big dell'oncologia all'Istituto tumori: da Venezia arriva il professor Pierfranco Conte

«Sono qui anche per motivi affettivi: Dino Amadori era per me un fratello maggiore»

**All'Irst-Irccs** di Meldola lavora da maggio il professor Pierfranco Conte, professionista di grande prestigio, riconosciuto a livello nazionale ed internazionale. Il prof. Conte è coordinatore della Rete Oncologica Veneta, direttore scientifico Irccs San Camillo di Venezia e professore ordinario all'Università di Padova. Grazie all'impegno dell'Istituto

Oncologico Romagnolo - Ior, che per primo ha creduto nell'importanza e nel valore di questa collaborazione per la crescita della risposta oncologica del territorio, in particolare nell'ambito dei tumori mammari, Conte sarà settimanalmente presente nella sede di Meldola.

**Il professore**, oltre ad essere consulente scientifico per i tumori alla mammella e affrontare insieme all'equipe Irst i casi che presentano un quadro clinico complesso, parteciperà attiva-

mente alle linee di ricerca dell'Istituto tumori meldolese. Pierfranco Conte spiega il perché della collaborazione: «il motivo in parte è affettivo. Dino Amadori era per me come un fratello maggiore, o un giovane padre, non solo dal punto di vista professionale e scientifico ma anche morale. Credevo fermamente nella ricerca, per aiutare i pazienti e così facendo per migliorare anche sé stessi. Ha influito sulla mia formazione etica».



Sanità

Forlì

# Trasferta solidale per Comune e Irst-Irccs

Delegazione meldolese in Bosnia-Erzegovina, dopo che all'ospedale di Mostar sono stati donati cinquanta letti ospedalieri

Si consolida il legame tra Meldola e Donji Vakuf, città della Bosnia ed Erzegovina gemellata dal 2005 con il paese bidentino. La delegazione composta dal sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci, dal direttore generale Irst-Irccs Giorgio Martelli, dal presidente della Croce Verde Bidente Romano Paglia, da quello della Protezione Civile di Meldola, Gabriele Buono, e da volontari, ha fatto tappa anche a Sarajevo, dove ha incontrato l'ambasciatore in Bosnia Erzegovina Marco Di Ruzza.

I nostri rappresentanti hanno incontrato poi Zlatko Guzin e Adis Muslibegovic, ovvero direttore e vicedirettore dell'ospedale cantonale 'Safet Mujic' di Mostar, al quale lo scorso autunno Irst ha donato, grazie alla collaborazione di Croce Verde Bidente e Protezione Civile di Meldola, cinquanta letti ospedalieri perfettamente funzionanti ma dismessi a seguito di un programma di ammodernamento. La visita al centro sanitario di Donji Vakuf è stata l'occasione per vedere l'ambulanza conse-



gnata, nell'ottobre 2021 da Croce Verde Bidente grazie ad una donazione dell'ospedale civile

## NUOVA IDEA

**Possibile anche una collaborazione per un dipartimento di oncologia a Travnik**

di Baggiovara-Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena; un'ambulanza in uso per il soccorso, primo trattamento e trasporto di feriti, ammalati o infortunati.

Durante la missione si è parlato anche di progetti futuri. In particolare, nel corso di un incontro con il dottor Emir Abdulovic, direttore dell'ospedale per le Ma-

Foto di gruppo per la spedizione di solidarietà da Meldola alla città bosniaca di Donji Vakuf

lattie polmonari di Travnik (capoluogo del Cantone della Bosnia centrale), è stata segnalata, da parte del medico bosniaco, la volontà di creare un dipartimento di oncologia, quale utile

riferimento per una regione che oggi vede, come unica risposta, le strutture ospedaliere di Sarajevo. Un progetto nel quale l'Irst può offrire un utile supporto.

«Donji Vakuf, la regione di Travnik, così come tutta la Bosnia Erzegovina – commenta Martelli – sono territori che ancora soffrono l'eredità del recente passato, il dramma della guerra; ma sono anche territori fortemente impegnati nel raggiungimento degli standard europei anche in campo sanitario. Il nostro contributo potrà esser rivolto a dare un supporto in tale direzione».

Il sindaco Cavallucci, Paglia e Buono esprimono «grande soddisfazione per il viaggio che ha permesso di ricordare l'altruismo, la generosità, la solidarietà svolta per tanti anni a favore delle popolazioni bosniache e che oggi rinnova l'amicizia tra Meldola e la cittadina di Donji Vakuf con uno sguardo alle nuove esigenze ed a nuovi progetti di cooperazione internazionale da realizzare con la collaborazione della nostra Ambasciata».

I. b.

## Televisione

# Le telecamere di Superquark alla Facoltà di Medicina

Puntata dedicata alla dissezione delle mummie, con riprese effettuate nei laboratori dell'ospedale

Andrà in onda in prima serata, su Rai 1, durante la puntata di Superquark di mercoledì 3 agosto, alle 21.20, il servizio realizzato dalla troupe guidata dal giornalista Lorenzo Pinna, con la collaborazione dell'operatore Mariusz Daz, sulla Banca della Cute della Romagna, al Laboratorio di Pievesistina. L'obiettivo del giornalista, assistito dalla collega dell'Ausl, Tiziana Rambelli, è stato di raccontare il percorso completo di prelievo, conservazione e distribuzione a fini trapiantologici, attivo alla Banca della Cute della Romagna. In Italia ogni anno avvengono circa mille trapianti di pelle, in gran parte di casi per ustioni.

## LO SPECIALE

**Appuntamento su Rai1 il 10 agosto con il servizio curato da Lorenzo Pinna**



Una mummia analizzata al Tavolo anatomico interattivo al Morgagni-Pierantoni

Il 10 agosto, alla stessa ora, Superquark presenterà un servizio sui più recenti studi relativi alle mummie di Roccapelago, sempre realizzato dal giornalista Lorenzo Pinna, questa volta ai laboratori del corso di Laurea di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna - sede di Forlì, situati al nostro ospedale oltre che al museo di Roccapelago (Modena). Le riprese sono state effettuate, nei laboratori del cor-

so di laurea di Medicina e Chirurgia dell'ospedale di Forlì, dove è stato utilizzato per lo studio delle mummie l'Anatomage, il sistema più avanzato di dissezione virtuale. In occasione delle riprese all'ospedale si è reso necessario il supporto della cooperativa sociale Elcas, che ha messo a disposizione gratis una propria ambulanza completa di equipaggio specializzato, per le esigenze del regista.

## Nuove terapie

# Malati di cancro in sella Nasce un progetto per curarli attraverso l'ippoterapia

Per gli esperti il rapporto col cavallo può migliorare la qualità della vita e alcuni parametri bio-metabolici



Instaurare un legame con un cavallo, prendersene cura, può migliorare la qualità del percorso terapeutico di un paziente oncologico? La risposta è sì, stando a Isacco (acronimo di Interventi di Supporto Assistiti col Cavallo in un Centro Oncologico), primo progetto di pet therapy promosso dall'Irst-Irccs di Meldola collaborazione con Ausl e Ior. Isacco intende valutare, attraverso le modalità della ricerca medico-scientifica e analisi di laboratorio, l'impatto positivo che può avere un percorso di affiancamento con i cavalli per le persone malate di tumore.

Duplica l'ipotesi alla base dello studio: che il benessere generato da questa esperienza di rapporto con il cavallo possa portare sia al miglioramento della qualità della vita che al miglioramento di alcuni parametri bio-

metabolici dei pazienti oncologici, accompagnandoli a compiere e superare il proprio percorso di cura con maggiore fiducia e serenità.

Al progetto, che coinvolge due strutture, il Centro Equitazione Romagnolo di Montescudo (Rimini) e la Fondazione Fornino-Valmori a Fratta Terme (Bertinoro), partecipano sia adolescenti e giovani adulti sia donne con neoplasia mammaria e il progetto è pienamente operativo. Ogni paziente aderente svolgerà per sei mesi, una volta a settimana, una serie di attività con il cavallo accompagnato da un'equipe multi-professionale.